Anno 56 - Numero 149

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

DOMENICA-LUNEDI 26-27 Giugno 1921

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

L'accoglienza fredda ed ostile della Camera al discorso del min. Sforza

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 25. — Presid. DE NICOLA — La seduta comincia alle ore 15.

Il gruppo fascista per il disarmo degli spiriti

Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PIGHETTI afferma che il gruppo fascista è libero da ogni pregiudiziale nel campo liberale e con quello speciale atteggiamento che gli deriva dall'aver contribuito colla guerra vittoriosa al raggiungimento delle aspirazioni nazionali, da una maggiore comprensione della necessità di elevazione delle classi popolari. Nega che il fascismo sia fautore di violenze. Se mai i fascisti sono i primi ad augurare la fine di ogni violenza e la collaborazione di tutti i partiti per la soluzione pacifica dei problemi sociali e la ricostruzione economica e sociale della nazione dopo la guerra. Nota, però, che il fascismo dissente dal socialismo in quanto non ammette la lotta di classe; dissente dai popolari in quanto essi vogliono complicare le questioni sociali e politiche con la questione religiosa. Rivendica al partito dei combattenti il merito di avere fatto il primo sforzo per la ricostituzione della nazione dopo la guerra e riconosce all'on. Giolitti il merito di avere contribuito alla rinascita del sentimento patrio. Pur rendendosi conto delle difficoltà in cui si trovò l'on. Sforza non crede che egli sia il più adatto a dirigere la nostra politica estera (approvazioni all'estrema destra). Concludendo si associa anche egli al voto per il disarmo degli spiriti.

Il deputato socialista di Trento

FLOR in nome del proletariato socialista trentino, rivolge un saluto alla memoria di Cesare Battisti, assertore della idea italiana come dell'idea socialista ed esprime il proprio compiacimento e dei propri compagni per essersi finalmente ricongiunto alla madre patria. Afferma che i lavoratori dell'Alto Adige, pur reclamando il loro diritto di autonomia, non riconoscono come loro rappresentanti i quattro deputati che sono stati eletti dal partito clericale borghese (vive approvazioni). Lamenta che il governo non abbia provveduto ancora, ad applicare la nuova legislazione nelle terre redente, così che ancora vigono reazionarie leggi austriache. Avrebbe desiderato che ancora prima delle elezioni politiche [illegible] elezioni amministrative. Conviene in massima con i concetti esposti dall'on De Gasperi circa la autonomia invocata dalle popolazioni trentine.

L'oratore repubblicano

CONTI in nome del partito repubblicano ha ritenuto utile intervenire in questa discussione per la necessità che ciascun partito assuma nella Camera nettamente la propria responsabilità e delinea la propria linea di condotta. Constata che il partito popolare è arbitro della situazione ministeriale in questo momento non troppo sicuri (interruzioni del presidente del consiglio). Afferma che il gruppo repubblicano per quanto scarso di numero ha sempre serbata intatta la sua fede e non si è mai macchiato di quelle dedizioni e rinuncie che si possono rimproverare ad altri partiti (rumori al centro). In nome delle idealità mazziniane rivendica tutte le libertà compresa la libertà religiosa contro la quale la chiesa romana alzò già roghi e patiboli (vivi rumori al centro) e compresa la libertà dell'insegnamento e della scuola ma mette in guardia parlamento e paese contro possibili sopraffazioni del potere ecclesiastico sul potere civile. La formula: libera chiesa in libero stato, possibile in America, non è possibile in Italia dove esiste il papato con le sue immutate aspirazioni di predominio politico (vivi rumori al centro). — Afferma che il paese conscio della grave crisi che attraversa non vede con simpatia quei patteggiamenti tra partiti che si vanno delineando nella Camera.

L'on. Cocco Ortu parla IN NOME della DEMOCRAZIA LIBERALE

COCCO-ORTU (segni di attenzione). In nome della democrazia liberale fedele al suo programma si professa fautore di coraggiose riforme che permettano al paese la piena pacificazione delle sue mirabili energie. La democrazia liberale che segna nel suo programma le più nobili conquiste civili intende appoggiare il governo nella sua opera di ricostruzione sociale specie per quanto si riferisce al ristabilimento della pace e dell'ordine (approvazioni a sinistra, interruzioni dell'on. Aroca). Rilevando l'interruzione dell'on. Aroca riafferma la sua antica filiale devozione all'isola di Sardegna che per ben [illegible] anni gli ha riconfermato il mandato politico. Afferma il dovere del parlamento di rendere ragione alle giuste esigenze degli impiegati ma e anche dovere dello stato di reprimere ogni tentativo di violenza. Fa voti che cessino i tristi conflitti che ricordano le epoche più nefaste della nostra storia e sono causa di discredito all'estero.

Augura che le riforme economiche e sociali promesse nel discorso della Corona abbiano sollecita approvazione poichè da esse il paese si attende il suo riordinamento e la pacificazione. Quanto ai rapporti colle popolazioni allogene ricorda l'antico motto di Roma: «Parcere subiectis et debellare superbos» come quello che deve informare la nostra politica nei loro riguardi. Invoca un razionale riordinamento dei tributi.

Si duole che l'attuale camera riproduca le molteplici scissioni con le conseguenti ibride coalizzazioni che caratterizzavano la passata legislatura (commenti, interruzioni). E' questo un frutto del sistema proporzionale al quale l'oratore fu sempre contrario (commenti, interruzioni). — Si compiace che coll'avvento del partito fascista alla Camera si sia ricostituita l'antica destra che rende possibile una più feconda competizione di partiti. Rende omaggio alle benemerenze di quel gruppo che insorse per reprimere le altrui violenze, ma queste benemerenze sarebbero offuscate se esso si volgesse ora a servire gli interessi reazionari (approv. commenti). Ammonisce che qualunque accordo politico non può essere oggi accordo di persone ma di programmi (applausi). Conclude riaffermando quei principi di democrazia e di libertà che furono e sono la religione della sua esistenza e dai quali soltanto l'Italia può attendersi ogni progresso di vita civile (applausi a sinistra, molte congratulazioni).

Parla il deputato di Zara

KREKICH in nome di Zara, redenta, rivolge un reverente saluto alla augusta persona del Re, alla maestà del parlamento italiano ed un pensiero di perenne gratitudine all'eroico esercito, alla nostra mirabile marina, ai gloriosi caduti martiri della santa guerra (vive approvazioni). Con uno schianto al cuore l'oratore vede però assenti da questa assemblea i rappresentanti delle consorelle città di Dalmazia che con Zara condivisero le lunghe sofferenze e i lunghi martiri, la fede incrollabile nei destini della nazione italiana (applausi). L'oratore rievoca con commossa parola i giorni indimenticabili in cui, dopo la meravigliosa vittoria delle armi italiane, tutte le città dalmate spiegarono al sole le bandiere tricolori che avevano gelosamente custodite nei giorni del dolore e speravano finalmente giunta l'ora della loro redenzione (approvazioni). Non indagherà le cause e le responsabilità di una politica che ci ha condotto all'abbandono, in balìa della barbarie straniera, di popolazioni di purissima fede italiana e alla rinuncia di posizioni strategiche di primo ordine che avrebbero sull'altra sponda dell'Adriatico garantiti e difesi i nostri diritti su quel mare nostro.

Afferma tuttavia che anche in quest'ora di amarezze non conviene disperare, ma conviene anzi riaffermare la nostra fede inconcussa nel compimento dei destini della patria ed il nostro profondo convincimento che nessuna forza al mondo può arrestare il fatale andare della storia ed il finale trionfo della giustizia (vivissime approvazioni). Esorta intanto fervorosamente il governo a non abbandonare alla Jugoslavia le zone territoriali che a questa nazione sono state assegnate dal trattato di Rapallo finchè non abbia ottenuto le più sicure garanzie circa la applicazione delle clausole del trattato stesso dirette a salvaguardare i diritti di nazionalità e le sorti avvenire dei nostri fratelli della Dalmazia (vivissime approvazioni). Termina inneggiando alla grandezza della patria nostra divina e immortale, alle sue fulgide glorie, ai suoi destini, auspicando il giorno in cui tutti gli italiani saranno resi all'Italia, in cui l'Italia sarà resa tutta agli italiani (vivissimi prolungati applaus, grida: Viva Zara italiana, moltissime congratulazioni, commenti).

Il discorso del ministro degli esteri

SFORZA ministro degli esteri (segni di attenzione). Il ministro comincia dicendo che nelle difficoltà così complesse, come mai finora, della situazione politica internazionale è utile trarre ragioni a bene sperare.

Riferisce le direttive seguite dal governo italiano alla conferenza di Londra e ne illustra i risultati che si riassumono nella convenzione per le riparazioni.

NELL'ALTA SLESIA e in ORIENTE

Indi tratteggia la situazione nella Alta Slesia e prosegue:

Da questa Camera prima che da ogni altro parlamento fu per bocca di Sonnino proclamata la necessità europea della indipendenza polacca. — Qui da noi i ribelli polacchi anche quando lo zarismo appariva all'apice della sua forza, trovarono sempre un sicuro fraterno asilo senza tema di essere fraintesa. Dunque oggi l'Italia può dire con cordiale franchezza alla Polonia che se vuol prosperare deve sopratutto voler pace ovunque, non nelle avventure diventerà grande. — Il problema dell'Alta Slesia è un problema di giustizia per tutti. Il plebiscito ha origine nel trattato di Versailles ed è entro i limiti del trattato che deve essere risolto senza preoccupazioni di violenze da qualunque parte si tenti di esercitarle. L'onor. Federzoni e Mussolini trattarono nei loro discorsi anche del vicino oriente ove la pace e l'ordine non sono ristabiliti. I passi conciliativi e moderatori che i tre gabinetti di Roma, Londra e Parigi hanno concordato testè sortiranno spera un benefico effetto. Mi sia lecito tuttavia di notare non per me, per il paese nostro, che un anno di sterili lotte si sarebbe forse evitare in Oriente se i concetti che io appena giunto al potere formulai chiari a Boulogne e poi a Spa nel giugno e luglio 1920 fossero stati adottati prima di oggi, concetti basati sulla conoscenza reale della situazione e sullo stesso ben compreso interesse della Grecia. Io previdi e lo dissi nei consigli alleati che la continuazione di una lotta contro le risvegliate forze nazionaliste turche avrebbe avuto per risultato di esasperare sempre più il sentimento politico e religioso dei popoli islamici e che questo sentimento avrebbe costituito una forza di resistenza sempre maggiore che rigettando e procrastinando ogni compimento della questione turca all'infuori di una decisione militare avremmo spinto il governo di Angora ad una innaturale e pericolosa unione con quello di Mosca come oggi è avvenuto.

IL RITIRO DELLE TRUPPE DA ADALIA

Tale essendo l'atmosfera che si andava creando, era naturale che il governo si preoccupasse di non lasciare esposto a inutili incidenti che gli stessi turchi avrebbero poi, ma troppo tardi deplorato, al piccolo distaccamento che avevamo sbarcato ad Adalia. Che il trasferimento di quei pochi uomini a Costantinopoli dal porto d'Italia ove una delle nostre navi da battaglia cioè una forza militare infinitamente maggiore si sostituirà a tutelare i nostri interessi e il nostro prestigio, abbia potuto creare in certi circoli una tal quale preoccupazione non saprei spiegare, che col significato esterno di simbolo che forse è rimasto al nome di Adalia.

Date le passioni degli animi e il relativo isolamento di quel piccolo nucleo, dovevamo ritirarci da Adalia prima che qualche malaugurato incidente ci mettesse nella necessità di un conflitto di cui una volta iniziato era difficile prevedere lo sviluppo e le conseguenze. Se per evitare critiche e apostrofi che prevedevo avessi corso questo rischio, non solo sarei stato colpevole di egoistica personale debolezza, ma forse avrei compromesse le relazioni future dell'Italia col mondo mussulmano.

LO SCANDALO MILITARE A VIENNA

L'on. Federzoni toccò di poi nel suo discorso del così detto scandalo della missione militare italiana a Vienna. Al suo posto avrei anche io chiesto spiegazioni, ma le mie non possono essere che brevissime. E' esatto che la nostra legazione a Vienna non ebbe notizia dell'arresto del generale Segrè se non a cose fatte. Ciò fu perchè io stesso appresi l'arresto e il procedimento leggendo il giornale. Che i giornali austriaci si siano permessi una canea di malevoli commenti non possiamo stupircene. — Dopo quattro anni di guerra e di privazioni si abbattè su tutti i paesi belligeranti un'ondata di materialistico piacere: errori e colpe si verificarono ovunque ma meno che altrove in Italia ove la vita è ancora parca. I nostri ufficiali si trovavano nella gaia Vienna, gaia ancora dopo la sconfitta imperiale e dove salvo nobili eccezioni tutto era da vendere tutto da comprare. Certo vi sono stati errori e colpe individuali di alcuni ufficiali e impiegati italiani.

Già allora io ricordo ve ne furono di severamente puniti. Ma poichè lo arresto avvenne e politicamente io lo deplorai possiamo con tutta sicurezza affermare che non sarà scarso vanto che non vi è altro paese in cui la giustizia avrebbe agito più implacabilmente se non si esitò a trarre in carcere sol perchè denunciato e sospettato su vaghi indizi un valoroso generale che rappresentò l'Italia presso un vinto nemico e che di tutto cuore confido dimostrerà la sua personale innocenza. Noi italiani ci contenteremo se per gli ufficiali austriaci e ungheresi che saccheggiarono città e villaggi veneti fosse stata usata a Vienna e a Budapest la millesima parte della nostra severità.

IL TRATTATO CON LA RUSSIA

Ringrazio poi l'on. Federzoni per lo incitamento a perseguire e concludere l'accordo commerciale con la Russia. Vi sto ora lavorando. Spero sarà presto un fatto compiuto e che i nostri grandi industriali si varranno dell'arma che avremo foggiata per essi. Alle loro iniziative il governo guarderà con attiva simpatia. Mi è stato rimproverato di non avere ancora mandato in Russia una missione italiana. Veramente non capisco questo rimprovero, specie in bocca di chi trova che c'è già di troppo di una missione sovietica a Roma. La verità è che la missione non possiamo inviarla a Mosca quando vogliamo, ma io intendo mandarla solo dopo concluso qui l'accordo commerciale.

Che se per avventura esso non si firmasse e non sarebbe per colpa nostra, non sarebbe più nè missione russa a Roma nè missione italiana a Mosca.

LA QUESTIONE DEL MONTENEGRO

Vengo ora alle polemiche montenegrine. Si è affermato che a Rapallo il Montenegro fu stato un oggetto di baratto. Io dichiaro nel modo più formale che a Rapallo nè poi fu questione del Montenegro, come non fu questione dell'Albania. Io ho solo usato il nome del Montenegro prevedendo il possibile ritorno ai loro focolari dei profughi della Cernagora per domandare a Belgrado garanzie e sicurezza per la piena libertà e gli averi di quanti di quei disgraziati, nostri ospiti, avessero voluto tornare in patria. E con ciò io avrei finito di dire tutto quello che mi concerne. Il resto furono necessarie misure amministrative e militari che non dipesero da me. Sono certo che vi sono oppositori miei fra quelli che più avversano la mia linea politica che non ne dubitano un istante, poichè sanno che io non sfuggo le responsabilità. Ma giacchè lui, com'è naturale, al corrente di tutto quanto avvene e tutto quanto del resto trovai credo opportuno continuare io stesso a riferirne alla Camera.

Il governo italiano aveva accolto nel 1919 un migliaio di profughi montenegrini la cui presenza in Albania rendeva complicata l'opera di rifornimento delle nostre truppe colà dislocate. Essi vennero riuniti a Gaeta e a Formia e il ministro della guerra di allora credette concludere col rappresentante montenegrino in Italia la convenzione citata dagli on. Federzoni e Mussolini. Avverto che questa convenzione era completamente all'infuori delle idee e della competenza del ministero degli esteri, che si ra limitato al telegramma di consenso al ministero della guerra.

In seguito a gravi atti di ribellione tra quelle truppe il signor Plamenatz implorava dalle nostre autorità militari l'espulsione di 190 montenegrini che genericamente qualificava come sospetti. Il ministro della guerra edotto nel frattempo della vera situazione tra i profughi accettò l'incarico pur notificando esplicitamente al sig. Plamenatz che non poteva distinguere in base a vaghe accuse e che riteneva giusto il prendere delle misure dopo interrogati individualmente i componenti la legione. Per lo meno due terzi di questi liberamente interrogati espressero il desiderio di sottrarsi al regime loro imposto dai governanti montenegrini: spesso in tono vivacissimo sollecitarono la via dell'esilio pur di non sottostare agli abusi dispotici dei rappresentanti montenegrini e all'impiego arbitrario da essi fatto delle somme destinate ai profughi.

Constatate le gravi irregolarità di contabilità degli anticipi fatti dal ministro della guerra, crescendo l'agitazione fra gli stessi pochi superstiti per il supremo interesse della tranquillità interna si è visto costretto ad accettare la propota del ministero della guerra di cessare dal versare i sussidi mensili e di agevolare il rimpatrio dei restanti. Facendo opera di umanità e di giustizia il governo non ha inteso menomamente compromettere la sorte di un popolo. Esso ha agito unicamente secondo gli espressi desideri della disgraziata maggioranza di quel gruppo di montenegrini che accogliemmo e ospitammo con larghezza. La Camera vede ora chiaro di che si tratta: di un atroce tenzone di odi fra i montenegrini emigrati in Italia e già inaspriti dall'esilio e guastati dall'ozio, videro i loro dissensi divenire ancora più feroci e insanabili quando il Re Nicola scomparse. Pur troppo ben altro si potrebbe aggiungere su malversazioni di denaro e altri intrighi e calunnie contro valorosi e rispettabili ufficiali nostri, lorosi e rispettabili ufficiali nostri, che potrebbero fornire alla commissione degli esteri molte spiegazioni.

La questione del porto di Fiume

Volgendo alla fine del mio dire toccherò la questione del consorzio del porto di Fiume. La città di Fiume che ha meravigliosamente conservata la sua italianità in mezzo al cozzare di tutti gli interessi austriaci, ungheresi e slavi e che prosperava non per la perfezione del suo porto, ma per il suo largo traffico costituito principalmente da merci ungheresi e jugoslave si è trovata colla fine della guerra circondata dalla sola Nazione Jugoslava e ben trecento chilometri a distanza da quell'Ungheria che aveva profuso tesori pel suo sviluppo. E la gioia di vedere avvicinati all'Italia tanti figli che erano apparsi nel passato perduti per sempre, era amareggiata per tutti noi dalla situazione economica che si basava su quel traffico del porto che pareva non dovesse più rifiorire e si pronosticava già dai giornali di oltralpe la sorte di Siracusa e Cartagine. Il governo senza lasciarsi deviare dalla sua politica diretta ad assicurare al paese una pace sicura che in questo caso coincideva coi dettami del più elementare buon senso ritenne subito di dovere continuare nella via delle intese amichevoli cogli jugoslavi, padroni non solo del territorio circostante ricco di porti naturali e ferrovie che potevano alimentare il porto di Fiume. E dette a delegati di sua fiducia l'incarico di trattare colla nazione amica e vicina un accordo che assicurando anzitutto l'italianità dello stato indipendente rispondesse ai legittimi interessi di tutti in modo da riuscire duraturo e da rendere Fiume come l'anello di congiunzione fra i due stati destinati a stabilire fra loro legami sempre più amichevoli e cordiali.

Le trattative approdarono a buon fine e grazie ai sentimenti amichevoli e allo spirito veramente illuminato del governo di Belgrado i nostri delegati poterono assolvere il loro compito di modo che calmate le passioni gli accordi fra i tre stati verranno un giorno considerati come una delle pietre miliari della via della pacificazione completa. L'accordo che nei dettagli di esecuzione dovrà essere preparato da tre delegati: uno Fiumano, uno italiano e uno jugoslavo, si istituzione di un ente amministrato da rappresentanti dei tre stati in condizioni particolari cui deve essere affidato l'esercizio di tutti gli impianti portuari e ferroviari costituenti l'antico porto di Fiume quale era stato ideato nel suo grande complesso dalla Ungheria. Essendo tanto interessato alla sua prosperità, le ferrovie jugoslave consentiranno volentieri a servire anche alle merci ungheresi; così esso potrà riprendere i suoi antichi traffici senza, si noti bene si venga menomamente a danneggiarli. Se pero da un lato si doveva per un interesse nazionale nostro conservare una ragione d'essere l'amministrazione del porto di Fiume non si poteva d'altro lato sperare che una nazione ricca come la Jugoslavia proprietaria del retroterra, delle ferrovie e di porti naturali contigui di primo ordine si inducesse a favorire lo sviluppo di un porto pei suoi traffici senza essere direttamente interessata.

Noi abbiamo ritenuto di fare nell'interesse fondamentale dello Stato di Fiume quello che avremmo fatto senza esitare per noi stessi: di riconoscere cioè la proprietà di quel bacino estremo del porto che dall'Ungheria era stato costruito presso la spiaggia di Sussak esclusivamente per servire al commercio dei legnami croati.

PORTO BAROS PASSATO ALLA SERBIA!

Colla proprietà di Porto Baros che del resto esso apporterà lealmente nel nuovo ente lo stato jugoslavo ha una ragione morale positiva e un interesso diretto a continuare a dirigere i suoi commerci verso Fiume. Così apprezzando anche i vantaggi da ritrarre dagli impianti tutti del porto non avrà più ragione alcuna di fare spese ingenti per preparare nuovi porti vicini sulla sua costa. Certi attacchi che sentiamo volgere contro l'assetto fiumano sono tanto ciechi da farci temere se a Fiume son dettati da cittadini che non si rendono conto esatto delle condizioni in cui è venuta a trovarsi la loro città e sono piuttosto animati dall'eccessivo spirito di rivalità che ha sempre esistito con Sussak e ha fatti fuori di Fiume sorti di persone che divengono a loro insaputa e piena buona fede portavoce di interessi egoistici ingiustamente allarmanti. In realtà questo strumento commerciale (Porto Baros) da qualunque arbitro imparziale verrebbe riconosciuto a Sussak, per garantire a tutto il complesso un efficace sfruttamento.

I fiumani continuando a godere di Porto Baros come pel passato oggi rivolgono a loro beneficio in piene efficenza le ferrovie del retroterra, ai loro impianti portuari e il commercio dell'intiero Adriatico che non avrebbero più potuto sperare se gli jugoslavi, disinteressati completamente avessero come avrebbero fatto certamente cercato altrove uno sbocco pei loro traffici. Ma con questa cessione l'Italia e Fiume oltre che una cosa vantaggiosa compiono anche un atto di giustizia. Scindendo nettamente Fiume da Sussak centro importante di navigazione di primo ordine che sulla spiaggia indiscutibilmente sua ha tutti i servizi che sono parte importante di quel porto Baros che, ripetiamo, fu aggiunto al gran porto per servire al legname croato. Col mostrarsi forte tanto da fare un atto di giustizia l'Italia nostra compie opera degna non solo di una civiltà superiore ma utile per la sua prosperità, per la sua penetrazione pacifica, giovevole assai più di qualsiasi violenza.

Il ministro illustre in fine gli interessi di Trieste e invoca una politica di conciliazione.

Il dietro scena di Rapallo

La seduta, sospesa alle ore 18.41, viene ripresa alle 19.15.

GRAY ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera nell'atto di accogliere con l'augusta parola del Re i deputati delle Terre Liberate, inviano un reverente saluto alla gente italiana che esclusa dalla patria sull'altra sponda adriatica contro ogni delusione e ogni insidia perpetua la fedeltà eroica dei suoi maggiori all'Italia e la luce inestinguibile della superiore di civiltà latina». Osserva che le dichiarazioni del ministro degli affari esteri non potevano non trovare quella vivace ostilità che ha trovato nella Camera sopra tutto perchè informate ad evidenti reticenze e per la verità afferma che l'on. Pasic ha dichiarato che la Serbia non avrebbe eseguito le clausole del trattato di Rapallo se prima l'Italia non avesse sgombrate le zone che ancora tiene occupate. Constata che la cessoine del porto Baros era il ditroscena delle trattative di Rapallo come da molte parti si temeva.

Manda il più affettuos saluto agli italiani della Dalmazia (applausi).

Gasparotto optò per Milano

GASPAROTTO eletto nelle due circoscrizioni di Milano e di Udine dichiara che in conformità alla deliberazioni del direttorio del gruppo al quale appartiene opta per il collegio di Milano.

PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel collegio di Udine.

Le prossime sedute

La Camera delibera che domani domenica si tenga seduta per esaurire la presente discussione.

PRESIDENTE propone che lunedì e martedì si discuta l'esercizio provvisorio. Si svolgeranno le interpellanze e comincierà lo svolgimento delle interrogazioni. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19.50.

—+✱+—

Note alla seduta

Il discorso del co. Sforza è stato di frequente sottolineato da disapprovazioni e proteste. L'accoglienza fredda da parte dei gruppi ministeriali fu ostile specialmente nei settori di destra.

La spiegazione data dal ministro del sacrificio di porto Baros, combinato a Rapallo, ha prodotto impressione disastrosa.

Il ministro, malgrado le reiterate dichiarazioni di avvedutezza e di energia, ha dimostrato, nel discorso odierno, tutta la povertà dei risultati e riaffermata la convinzione generale della urgente necessità che la direzione della politica estera passi in altre mani.

Malgrado l'insuccesso di Sforza, si ritiene — se non avvengono novità nella seduta di domani — che il Ministero avrà una piuttosto larga maggioranza.

—+✱+—

Per gli invalidi e orfani della guerra ITALO-TURCA

ROMA, 25. (notte - per telefono) — L'on. Giolitti ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile.

L'on. Giolitti ha pure ripresentato il disegno di legge per la estensione agli invalidi e agli orfani della guerra italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e orfani della recente guerra.

Un voto degli italiani di Spalato

SPALATO, 24. — L'antica società italiana di beneficenza ha riaperto oggi la sua sede che venne chiusa allo scoppiare della guerra italo - austriaca. In tale circostanza il comitato provvisorio italiano ha indirizzato un telegramma di omaggio all'on. Sforza formando voti che la politica del governo italiano possa nei termini del trattato di Rapallo assicurare agli italiani della Dalmazia il libero sviluppo delle loro attività economiche e culturali.

Uno scandalo nei circoli mondani A ROMA

ROMA, 25. (notte - per telefono) — Il «Popolo Romano» dà notizia di un grave scandalo scoppiato nei circoli mondani, su querela per truffa con raggiro sporta da don Gherardo Branca figlio dell'ex ministro. — Il procuratore del Re avrebbe spiccato mandato di cattura contro il triestino Iellersiz e il russo Ivan Charitonenko.

Il triestino era venuto in Italia appena scoppiata la guerra e aveva vestito la divisa del «Genova Cavalleria» per cui in tutti gli ambienti mondani era ritenuto gentiluomo di solida fortuna finanziaria.

Viveva al Grand Hotel. Solo oggi furono scoperti gli espedienti dei quali si serviva per la sua vita misteriosa.

—+✱+—

La Russia ha dichiarato la guerra al Giappone

LONDRA, 25. — Il «Daily Telegraph» ha da Berlino: Cicerin ha notificato alle potenze lo stato di guerra tra la Russia ed il Giappone. — (Stefani).

—x.x.x—

Disastro ferroviario in Francia 20 MORTI E 40 FERITI

LILLA, 25. — (per telefono da Venezia). — Il direttissimo Lilla - Parigi, che aveva lasciato Lilla alle ore 19 e 45 ha deragliato a Beancourt presso Albert. Si deplorano 20 morti e 40 feriti.

—✱—

Briand giudica pacifista la politica attuale della Germania

PARIGI, 24. — La commissione per gli affari esteri della Camera si è riunita questo pomeriggio per sentire il presidente del Consiglio, Briand, il quale ha messo in rilievo la necessità di mantenere le sanzioni per costringere la Germania ad adempiere agli obblighi suoi. Considerato che il gabinetto Wirth si appoggia su elementi socialisti sinceramente pacifisti, ogni debolezza da parte dell'Intesa rischierebbe a suo parere di far tornare al potere il partito di destra permettendo così una recrudescenza dello spirito pangermanista. Parlando poi delle conversazoini di Wiesbaden, Briand dice che Loucheur ha avuto l'impressione che il governo tedesco cerchi con buona fede un piano di cooperazione effettiva e pratica per le ricostruzioni delle regioni devastate. Riguardo all'Alta Slesia dice che le trattative in corso lasciano sperare che si venga verso una equa soluzione. Circa la questione di Oriente la mediazione proposta dall'Intesa deve escogitarsi in conformità delle decisioni prese durante i suoi colloqui con Lord Curzon, il conte Bonin Longare. Per l'emiro Feycal il governo francese avrebbe da intervenire soltanto per ottenere alcune garanzie fra cui quella di avere una zona limitrofa alla frontiera di Siria che sarebbe sotto la sovranità dell'emiro.

Infine dice che non prevede alcuna data esatta alla quale potrà riunirsi il consiglio supremo, poichè prima i tecnici devono mettersi bene d'accordo su questioni, loro proposte, sulle quali i capi dei governi alleati dovranno poi deliberare.

—✱—

La ripresa dell'offensiva turca contro l'esercito greco

LONDRA, 25. — Il «Times» scrive che, secondo recenti informazioni, i soviety di Mosca hanno inviato una grande quantità di munizioni e una notevole somma di denaro al governo di Angora. L'informatore del «Times» aggiunge: Si crede che i nazionalisti turchi saranno ora in grado di intraprendere una offensiva più potente di quanto si è mai supposto finora.

—x x x—

Le isole di Aland assegnate alla Finlandia

GINEVRA, 24. — Il consiglio della società delle nazioni ha reso pubblica la sua decisione riguardante le isole Aland. L'arcipelago deve appartenere alla Finlandia, le isole essendo neutralizzate militarmente.

Rabdomanzia

Giorni addietro, nella Rubrica «Riviste e Giornali» del «Corriere della Sera», si leggeva la notizia, estratta dalla «Frankfurter Zeitung» che la Società di studi psicologi di Berlino ha deciso d'iniziare un'indagine sistematica su tutti i fenomeni di spiritismo e di manifestazioni trascendentali, avvertendo che tutte le persone, le quali affermano di possedere virtù medianiche e si trovano a Berlino, potranno essere sottoposte all'esame di scienziati non nuovi ai metodi spiritistici. A tal uopo la Società ha nominato un Comitato, il quale dovrà principalmente studiarsi di rispondere ai quesiti: se esistono la chiaroveggenza, i fenomeni telepatici, i fatti noti sotto il nome di apporti, la materializzazione di defunti e qualsiasi altra materializzazione dai corpi del medium.

Anche a Parigi venne fondata l'anno scorso una Società di tal genere, ed è celebre quella per gli studi psichici di Londra, della quale fanno parte uomini eminenti nelle scienze fisiche e psichiche. Basterà citare, tra i francesi, il Flammarion, il Richet, il Geley ecc. e tra gli inglesi: il Lodge, il Crookes, il Wallace e il Myers.

In Italia si occuparono di tali studi Lombroso, Morselli, Schiapparelli, Luciani, Patrizi, Bottazzi ed altri.

Per associazione di idee mi sono ricordato di aver letto che in Germania, prima della guerra, esisteva una Società per lo studio dei risultati forniti dalle ricerche, mediante la bacchetta divinatoria (rabdomanzia), e che pure in Francia una sottocommissione del Ministero di Agricoltura era stata incaricata di un'inchiesta diretta al medesimo scopo.

Chi s'interessa degli studi odierni sul subcosciente, non rimarrà sorpreso che sia sorta in me l'idea di una relazione tra i fenomeni medianici e telepatici da una parte e la rabdomanzia dall'altra. Ed è principalmente allo scopo di divulgare la conoscenza di questi studi, che ritengo utile la pubblicazione di un caso di rabdomanzia, da me recentemente osservato in un paesello del Veneto.

Trattasi di una giovane sui 23 anni, figlia di agricoltori, che è squisitamente dotata della facoltà di scoprire le falde idriche e minerali nel sottosuolo. E' rabdomante, ma, contrariamente al significato di tale vocabolo, derivato dal greco (rabdos: bacchetta; manteia: divinazione) non si serve affatto della bacchetta divinatoria famosa fin dal XV e XVI secolo, in cui visse il celebre rabdomante Aymar-Vernay (Jacques), un muratore, nato nell'Isère, nel 1662, che scopriva le sorgenti e i minerali sotterranei, e che, insuperbito della reputazione acquistata nei suoi paesi, immaginò di poter indovinare i segreti pensieri degli uomini, specialmente di quelli dei malfattori, e cadde miseramente nel ridicolo e nell'oblio.

Probabilmente lo stesso Mosè, che con una verga faceva scaturire l'acqua nel deserto, era dotato di tale facoltà divinatoria.

La nostra rabdomante adunque ha smesso l'uso della bacchetta di legno, perchè tenendola tra le mani, per la rapida rotazione che le veniva impressa dai movimenti delle dita, le palme rimanevano arrossate e dolenti.

La sensazione della presenza dell'acqua o del minerale si manifesta in lei con un tremito generalizzato a tutto il corpo (a rapide oscillazioni), che dura fino a quando non sia oltrepassato il limite delle correnti acquee, o dei depositi minerarii.

La giovane, che è di statura un po' superiore alla media, d'aspetto simpatico, di carnagione bruna, dall'occhio vivace, intelligente, ha compiuto soltanto le scuole elementari. Non ha precedenti di malattie importanti, spesso soffre d'insonnia e va soggetta a sonniloquio. All'età di 15 anni, assistendo ad esperimenti di un'altra rabdomante, s'accorse di possedere la stessa facoltà e si diede ad esercitarla dapprima nei paesi del Trivigiano, ove col suo aiuto furono scavati alcuni pozzi artesiani, poi nell'America meridionale, invitatavi da una famiglia di conoscenti. Fece, anche, prove nelle miniere di rame dell'Agordino.

In qual modo esegue essa le sue ricerche? Premesso che procura di avere sempre, durante gli esperimenti, un paio di scarpe con tacchi di cuoio, perchè quelli di legno attenuano la sua speciale sensibilità, a lenti passi, ponendo un piede avanti l'altro quasi a contatto, procede sul terreno da esaminare. Giunta al limite dello strato acqueo o minerario è colta da tremito generale del corpo, che dura fino a quando non siano oltrepassati gli strati medesimi. In tal modo essa ne indica l'estensione. La loro profondità poi viene calcolata, approssimativamente, a seconda della durata del tremore. Durante le prove il polso sale a 120-180 battute al minuto primo e la rabdomante accusa per lo più sapore amaro o metallico. Dopo un lavoro prolungato si sente stanca e chiede di riposare.

In varie occasioni venne sottoposta a ripetute prove con recipienti ripieni di pallini da caccia, oggetti metallici diversi, nascosti nel terreno, e i risultati furono sempre positivi. Da me fu condotta verso un corso d'acqua sotterranea, di nota larghezza e profondità, e l'esito favorevole di tale prova convinse anche qualche incredulo, che assisteva agli esperimenti.

Accennerò di sfuggita ad alcuni indizii seguiti in ogni tempo per scoprire le acque sotterranee, quali ad esempio la vegetazione del suolo, gli alberi più spesso colpiti dal fulmine, essendo buoni conduttori di elettricità perchè colle loro radici si sprofondano perfino a 10 m. nel suolo in cerca dell'acqua, ed ai metodi acustici ed igrometrici.

Dirò più diffusamente della bacchetta e anche del pendolo, il quale fu usato specialmente dal rabdomante M. Landesque in un corso di esperienze fatte in Francia ed in Tunisia nel 1916, sotto il controllo di medici ed ingegneri francesi. La celebre bacchetta, che ha dato il nome a questa arte divinatoria, è di legno (per lo più di nocciuolo) o di metallo, diritta o ricurva, a forma di V, e viene tenuta nelle mani in vari modi. Il monaco Honoré Clavel, vissuto nel 1820-1886, per citare un esempio, usava quella ricurva, mantenuta verticalmente all'altezza della fronte, colla branca destra fra l'indice e il medio della mano corrispondente, colla sinistra fra il pollice e l'indice dell'altra, stando le palme delle mani rivolte verso il corpo.

Il citato Landesque l'afferrava per le branche ricurve passate fra il medio e l'anulare, e poi fra il pollice o l'indice di ciascuna mano, colle palme rivolte in alto, mentre la punta della bacchetta era inclinata a 45° sull'orizzonte. Egli avanzava con lentezza e quando passava al disopra di una corrente sotterranea, la punta si alzava di scatto verso il petto.

Il pendolo ideato dal D.r Marage per le esperienze fatte eseguire allo stesso Landesque, era composto di una massa pesante qualsiasi, come ad esempio un orologio, sospesa ad una catenella metallica o ad una cordicella, ch'egli teneva tra il pollice e l'indice: l'avambraccio era piegato ad angolo di 90° sul braccio, col gomito a contatto del torace. Il pendolo oscillava al disopra del corso d'acqua sotterranea.

Mediante bacchetta di nocciuolo furono scoperti giacimenti di sali di potassa e corsi d'acqua nel Sud-Ovest Africano (colonia tedesca) e nell'Hannover da rabdomanti, sotto la guida e il controllo della citata Commissione tedesca, la quale ha fatto eseguire dai vari soggetti prove anche a 500-650 m. di profondità nelle miniere dell'Hannover, ove la relativa oscurità ed altri fattori impedivano di rendersi conto colla vista della costituzione del suolo.

Quali sono le cause presumibili dello strano fenomeno? Accennerò alle ipotesi più note, enunciate in base alle conquiste recenti della scienza.

Taluni (Lemcine), perchè il rabdomante non scopre soltanto masse mobili, come l'acqua in movimento, ma anche depositi idrici, escludono che si possa trattare di fenomeni elettrici, analoghi a quelli risultanti dal movimento di conduttori (acqua) in un campo magnetico (campo magnetico terrestre), come risulta dagli studi del Bouty.

Secondo altri autori, invece, la bacchetta e il pendolo rappresenterebbero altrettanti apparecchi grafici, indicanti, con le loro oscillazioni, i **movimenti incoscienti** delle mani.

Tali movimenti sarebbero provocati da emanazioni di natura elettrica o radioattiva.

Il Marage ammette che molte persone (circa il 50 per cento) subiscono l'influenza delle correnti d'acqua sotterranea. Tutti gli uomini, com'è noto, risentono, in grado diverso, le influenze meteoriche e gli animali in genere possiedono una sensibilità sismica speciale, così da presentire i terremoti. Si è osservato che l'acqua può determinare a distanza alcuni fenomeni come il percorso di un uragano, le scariche elettriche delle nubi, ecc. Gli areonauti hanno potuto constatare che, in un cielo nuvoloso, le zone chiare, le «fenditure», corrispondono esattamente al letto dei corsi d'acqua sottostanti. E' pur noto che l'acqua attenua fortemente ed assorbe i raggi X ed emette sostanze radioattive. Dei minerali, poi, alcuni contengono radio e corpi affini.

Queste varie constatazioni hanno incitato a tentativi di costruzione di apparecchi sensibili a tali fenomeni a distanza dell'acqua, per trarne l'indicazione della sua presenza. Si è così esperimentato un telefono ricettore delle onde acustiche sotterranee, un galvanometro ecc., ma, pare, con scarsi risultati. Però un elettrometro statico, secondo il suo inventore, avrebbe dimostrato l'esistenza di una sostanza, ancora misteriosa, emessa da radiazioni al disopra dell'acqua.

Gli avversari della rabdomanzia si rifiutano di credere all'esistenza di un fenomeno finora inesplicato. E' antiscientifico affermare che le realtà si arrestino al limite delle nostre conoscenze. L'ignoto di ieri e la verità di domani, e le scoperte recenti sulla radioattività ecc. dovrebbero suggerirci la circospezione nei giudizi negativi e nelle affermazioni troppo assolute.

L'ipotesi per ora più ammissibile è che il rabdomante riceva impressioni subcoscienti d'origine obbiettiva ed esegua movimenti automatici colle mani o, come nel nostro caso speciale, con tutto il corpo, rendendo così più evidente il fenomeno. Il quale sarebbe adunque l'espressione di una forma d'ipersensibilità per emanazioni o radiazioni di natura ignota. (1)

E' da augurarsi che le ricerche sull'argomento siano proseguite nei laboratori scientifici, anche in Italia, dove, per quanto mi consta, non furono finora iniziati studi di tale specie. Sarebbe molto interessante, io credo, sottoporre il nostro soggetto all'esame delle varie sensibilità, che io non ebbi modo e tempo di eseguire, e rivolgere indagini sulla eventuale coesistenza di facoltà medianiche.

Richiamandomi al principio di questo articolo ed alla relazione da me accennata tra i fenomeni descritti e quelli telepatici e medianici, i quali, pure, entrano nel dominio vasto e misterioso della subcoscienza, del subliminale ecc., io m'auguro che tali indagini procedano tutte di pari passo, facendo notare che in quei soggetti, i quali presentano facoltà rabdomantiche in ispecie, più malagevole riuscirà il trucco e più facile sarà il controllo della scienza.

Dott. PIETRO LOSCHI
Colonnello Medico

(1) La proporzione (del 50 per cento) ammessa dal D.r Marage, di persone sensibili all'influenza delle correnti acquee sotterranee, conforterebbe l'ipotesi che nei rabdomanti si tratti dell'esaltazione di una funzione, che è, per così dire, fisiologica, comune a tutti gli individui e che potrebbe essere affinata con l'esercizio.

Trattasi di un ricordo ancestrale (come sarebbero ad es. l'iperosmia e l'iperacusia dei Negri), oppure dello stadio crepuscolare d'uno fra i nuovi sensi preconizzati dall'Evoluzione per la futura umanità?

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 25. — (Cambi). — Francia: 164,75 — Londra 77,15 — Svizzera: 347,75 — New York: 20,60 — Germania: 28,55.

Cronaca delle Provincie

Cimiteri di guerra profanati

Peregrinando in questi giorni per rivivere, vicino le vecchie trincee, le ansie, gli entusiasmi, i dolori e le delusioni dei giorni cruenti del 1915-16-17 mi sono fermato vicino Monte Fortin, il baluardo già irto di cannoni, il baluardo sicuro dalle più potenti offese, che cooperò così magnificamente alla presa del San Michele.

I giovani fanti dell'Italia nuova, sotto il solleone lavoravano in un cimitero militare, pietosamente componevano le salme dei magnifici fanti della III. Armata che generosamente si sacrificarono per la redenzione di queste italianissime terre.

Cippi, croci, cimeli di guerra sparsi ovunque, fosse scavate che attendevano i resti gloriosi di Fanti ignoti, fosse ricoperte, ben assestate, sul cippo un nome, l'indicazione di un reparto che a noi combattenti ricorda epiche, leggendarie gesta, sacrifici sublimi.

Guardavo le fosse, i nomi mentre la mia mente rievocava, come in sogno, le cruente giornate trascorse sotto il solleone, nel viscido fango carsico, i compagni caduti falciati dalle mitragliatrici insidiose ed inafferrabili, schiantati dalle granate... mentre il pensiero ritorna ai giorni passati la mia attenzione fu attratta da un gruppo di soldati che guardavano un'iscrizione. Mi avvicinai e su di un cippo lessi: **«Qui giace un'eroe - morto per l'ingordigia della borghesia. E gridiamo forte: Abbasso l'Italia».** — Guardai il Fante, muto, con un'espressione di dolore nello sguardo ora fissava il cippo, ora mi guardava. Il suo sguardo diceva: «Poveri morti nostri, il vostro sacrificio non doveva servire agli incoscienti senza patria» per profanare le vostre tombe che noi con pietà fraterna come un dovere, pietosamente ricomponiamo! Povero Fante forse caduto lassù sul S. Michele nel giorno che fu l'apoteosi del valore dei Fanti della terza Italia, tu dalla tua tomba maledici l'incosciente che insulta vigliaccamente la tua memoria, il sacrificio tuo... Se tu Fante ignoto, se voi migliaia e migliaia di Fanti non aveste donato la vostra giovinezza per la redenzione di queste terre, l'incosciente senza patria, non avrebbe potuto scrivere l'odiosa epigrafe; sotto il bastone asburghese, i senza patria, i comunisti d'oggi erano i più fedeli sudditi di S. M. I. R. oggi, grazie alla libertà conquistata a prezzo di generoso sangue sono i vostri nemici, sono coloro che offendono voi morti perchè non hanno il coraggio di offendere noi combattenti superstiti... Se voi poteste sorgere dalle vostre tombe scegliereste le vostre croci dietro i vigliacchi che si nascondono, sulle loro teste scagliereste la più terribile delle maledizioni....

Fanti d'Italia, che dormite il vostro sonno di gloria nel cimitero di Farra, dite a questi senza patria, ai leccapiattini di ieri, ai comunisti di oggi, che l'ingiuria lanciata non tocca il vostro spirito, l'anima vostra purissima, al solo d'Italia splende oggi la giovinezza ardita della quarta Italia, quella giovinezza che saprà ora, sempre ed ovunque conservare le vostre glorie, mantenere le vostre conquiste, tener alto la grandezza d'Italia, rispettare quello che è un patrimonio sacro per noi combattenti le tombe dei nostri morti, le vostre tombe, Fanti d'Italia.

... Così dicevano gli occhi dei giovani soldati e nel loro muto linguaggio scagliavano anch'essi una maledizione contro l'incosciente profanatore. Purtroppo il caso di Farra non è isolato: mentre si lavora per degnamente sistemare le tombe dei nostri morti, incoscienti, nel buio della notte entrano nei cimiteri, vandalicamente, vigliaccamente profanano le tombe, tolgono le epigrafi, spezzano le lapidi che ricordano le gesta dei nostri morti.

Oggi Farra, ieri Mariano, sul Carso si frugano le tombe per togliere ai morti qualche oggetto di valore, i saccardi non rispettano la pace dei morti, la loro avidità passa sulla pietà e nel rispetto che si deve a coloro che tutto hanno dato per la redenzione di queste terre.

Siano maledetti da noi vivi e da voi morti che non avete pace nel vostro eterno sonno. **C. C.**

Il Segretariato per la Montagna

Una risposta del dirett. de Benedictis

Ill.mo signor Direttore,

Il cav. Micoli che aveva iniziato su codesto autorevole giornale una inspiegabile campagna contro il Segretariato per la Montagna fino al punto da reclamarne la soppressione, ha voluto, con l'articolo del 15 giugno, renderci giustizia od anzi ringraziarci per la modesta azione che stiamo svolgendo in Carnia. Non posso che essergli grato e dirgli come possa giovare alla causa che propugniamo lo apprezzamento equanime di un competente dei problemi della montagna quale indubbiamente egli è.

Dopo di che non mi resta che da rettificare alcune non esatte interpretazioni date dal Micoli al mio pensiero sulla riforma dei servizi forestali.

Ma, mentre per la parte sostanziale del grave problema ritengo opportuno discorrerne col Micoli in sede più adatta, quale è il Congresso Forestale che sarà tenuto in Udine alla fine del prossimo mese, ed ove del resto molta luce potrà portare nella nostra discussione la relazione Serpieri sullo **Stato gli altri Enti ed i privati sulla attività forestale**, devo fin d'ora smentire recisamente di avere mai affermato che l'Amministrazione forestale è un organo prettamente burocratico e che essa quale è quale oggi è composta ed organizzata non può assolvere alle più impellenti necessità forestali del momento.

Il mio pensiero è ben diverso; penso che l'Amministrazione forestale pur non essendo un organo essenzialmente burocratico, perchè non è possibile disconoscerne le molte benemerenze nel campo della tecnica, non potrà però nè ora, nè mai essere organizzata abbastanza per svolgere da sola, oltre al lavoro di stretta competenza statale, che non è nè facile nè poco, anche quello riguardante i patrimoni comunali.

E' invece assai più vantaggioso affidare la gestione di questi ultimi a tecnici forestali assunti dagli stessi Comuni, e limitare le funzioni della Amministrazione statale a quelle che da altri non potrebbero essere esercitate.

Con che ho spiegato perchè debba esistere un altro organo centrale come il Segretariato per la Montagna, che al Micoli appare un **duplicato** dell'Amministrazione Forestale.

A prescindere dalle contingenze del momento che hanno richiesto l'opera dei nostri esperti nella valutazione del risarcimento dei danni di guerra, resta pur sempre la necessità per i Comuni di trovare presso la loro Associazione un organo di assistenza per la costituzione dei suddetti uffici tecnici comunali, ed in difetto di questi, per la progettazione di opere di miglioramento, per la formazione dei piani economici e di assestamento dei loro boschi e per i progetti e le pratiche inerenti ai lavori di sistemazione dei bacini montani di cui i comuni o meglio ancora le provincie, vogliono ottenere la concessione.

Naturalmente il Segretariato non attende la chiamata per esplicare la propria azione, bensì ne provoca le richieste; ma questo più che un difetto sembrami dovrebbe apparire un pregio della nostra organizzazione anche agli occhi dei nostri critici.

Aggiungasi che così facendo intendiamo esplicare, nei ristretti limiti dei provvedimenti forestali, quell'opera sindacale che in più vasto campo esercita l'Associazione dei comuni.

Ora, dov'è in tutto questo il duplicato? Non è stato costituito un Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni, pure esistendo un Corpo del Genio Civile? Ed infatti può lo Stato, provvedere con gli organi suoi ai particolari interessi dei Comuni? E ove lo potesse e lo facesse non darebbe luogo assai spesso a menomazioni o deformazioni delle autonomie locali?

Il Comune di Paularo si è giustamente lamentato che il ritardo col quale è arrivata l'autorizzazione a tagliare un suo bosco maturo gli ha causato una perdita di circa 250 mila lire.

Forse che ciò sarebbe avvenuto se avesse invece semplicemente dovuto applicare un preordinato piano dei tagli? Eppure vi è una tassativa disposizione di legge che obbliga gli Enti pubblici ad utilizzare i loro boschi in conformità di un piano generale approvato dall'Autorità forestale. Ora, se non v'è qualcuno che provvede a compilare e far approvare tale piano, mi par che si determinino del le vie senza uscita, le quali naturalmente portano i Comuni a dovere richiedere di volta in volta le autorizzazioni per eseguire i tagli dei boschi, con gli oneri e gli inconvenienti relativi, non per i soli Comuni ma benanche per le ispezioni forestali che vengono così ad essere gravate di lavoro.

Così per i boschi, come per i pascoli come per i bacini montani le cui opere di sistemazione possono essere richieste in concessione dai Comuni.

E non avrei altro da aggiungere, se non che mi sembra assai più utile che ognuno sia messo in grado di fare da sè, piuttosto che volere che tutto sia affidato allo Stato, per poi avere motivo di continuare a prendersela con lo Stato stesso, perchè non fa o fa male o fa poco!

Procuriamo invece che l'Amministrazione forestale dello Stato rientri nei confini delle competenze che le sue stesse leggi le assegnano ed indubbiamente farà assai meglio di adesso. Non pare così anche al cav. Micoli?

Sicuro dell'ospitalità nel suo giornale, Le porgo, signor direttore, anticipati ringraziamenti.

M. de Benedictis Direttore del Segretariato per la Montagna.

Da S. PIETRO AL NATISONE

L'orario del trenino. - Per la strada Nazionale. Ci scrivono 25: I sindaci del distretto riuniti a S. Pietro al Natisone, sentite le lagnanze della popolazione, esaminato l'orario del trenino Cividale - Caporetto, ritenuto che la coincidenza coi treni Udine - Cividale è pessima pregano il signor capitano Ardenti direttore del trenino di Barbetta onde si compiaccia evitare tale inconveniente.

La discussione fu portata quindi sulla questione della strada nazionale e venne votato il seguente ordine del giorno:

«Considerate le cattive condizioni in cui versa per assoluta mancanza di manutenzione la Strada Nazionale detta del Pulfero;

«Considerato l'importanza dell'arteria stradale percorsa giornalmente da parecchie centinaia di veicoli di ogni specie;

«Tenuto conto della grave disoccupazione che ha colpito i Comuni percorsi da detta strada;

«Udite le continue rimostranze e proteste della popolazione;

«Ritenuto indispensabile ed improrogabile di provvedere alle riparazioni e ciò anche nell'interesse dello Stato, il quale dovrebbe sostenere una spesa molto maggiore quando attendesse la completa rovina della strada, unanimi;

«Deliberano di reclamare dal Genio Civile perchè provveda quanto prima almeno alle riparazioni più urgenti».

Inutile ogni commento. Come si fa a lasciare abbandonata una strada come quella del Pulfero, senza gettare un po' di ghiaia in due anni?

E l'orario del trenino? Uno che da Udine arriva a Cividale alle ore otto del mattino deve attendere l'ora pomeridiana per proseguire per S. Pietro e Caporetto. Cosas de Espana!

Da AMARO

Nuovo perito agrimensore. Ci scrivono 26: Bepo Tamburlini ha conseguito il diploma di perito agrimensore nell'Istituto Tecnico di Udine.

Sincere congratulazioni e auguri dagli amici che mai dimenticheranno il Bepo collegiale, buono, umile e studioso.

Da SACILE

A PROPOSITO DI DIMISSIONI!

Lettera aperta e firmata in risposta a uno che questa volta non ha firmato

Coraggioso, disinteressato ed incognito (cibo) anonimo del «Friuli»,

Cosa ti è saltato mai in mente, dopo sì lungo silenzio, di riattaccare la solfa delle mie dimissioni, tirando in ballo, come il tuo salito, il mio carattere, e la mia intelligenza che, poverini, c'entrano come i cavoli a merenda?

Parrebbe quasi quasi, o ineffabile ragliatore del «Friuli», che il mio abbandono del piccolo parlamento Sacilese ti pruda il groppone più che le sonore leguate... morali e... materiali che dall'infausto 15 maggio in poi hanno angustiata la vita a qualche tuo amico, onorevole in gestazione (ahi quanto dolorosa) che, pregustando i soffici cuscini dell'Aragno si accontenta per ora delle dure e democratiche panche del Patrio Pedrocchino.

Via, incognito untorello del «Friuli» non farmi così lo gnorri, tu sai bene che in quanto al mio carattere io non posso purtroppo vantare certe soluzioni repubblico - socialiste - pipine, che possono portare anche il più voluminoso dei somari a fare il deputato, (sia pure in aspettativa) e che la mia povera intelligenza (sei contento?) non poteva più oltre reggere alle ordine discussioni che tanti nobili ingegni ingaggiavano vuoi nelle sedute di Giunta, vuoi in quelle del Patrio Consiglio.

Hai perfettamente ragione quindi di dire che Sacile nulla perde per le mie dimissioni; sicuro: un Consiglio comunale che può vantare tanti bei nomi della scienza, dell'arte e dell'industria non può restare sminuito dalla perdita di un povero Cristo che non sa nemmeno, putacaso, tagliare colla dovuta dignità una fetta di salame, confezionare un sifone di seltz, o costituire una Società per la fabbricazione degli spaghetti al pomodoro.

Quanto poi alla sfida di provare la venalità del dottor Selmi (ohi, ohi, ma guarda chi si vede!) l'umile sottoscritto si permette semplicemente di osservare che... gli assiomi non hanno bisogno di essere dimostrati, ed invita l'anonimo disinteressato (oibò!) a chieder notizie in proposito alla prima servetta che incontrerà per la strada, ne sentirà di carine glielo garantisco.

Via, ingenuo, serafico sgorbia carta del «Friuli» non angustiarti più oltre per un povero ignorante qual io sono, pensa ai casi tuoi che, se non erro, sono molteplici e gravi, e bada tu che hai la fortuna di esser provvisto di una sana e solida dentatura; di rosicchiare e digerir bene quelle... croste che qualcuno che tu forse conosci mi aveva un giorno predette e che invece, vedi combinazione, mi sono state da altri usurpate.

Curati il fegato e tienti pulito.

Angelo Regini

DA TRICESIMO

Pro Monumento ai caduti. Il 1.o Elenco dei doni per la Pesca. Ci scrivono 25: Come fu annunciato la grandiosa pesca e festeggiamenti che si dovevano tenere nella domenica prossima 3 luglio, saranno rinviati a giornata da destinarsi, volendo anche in detta circostanza approfittare della inaugurazione delle campane.

Il Comitato organizzatore della Pesca sta raccogliendo doni, che in questi giorni giunsero anche da cospicue personalità di cui ne diamo il secondo elenco:

Franceschina Bertoli 10 pacchetti di colore da tingere e 10 pacchetti di carta e buste — Fratelli Pividori: 10 bottiglie vino scelto — Rocco Margherita 12 fazzoletti da naso — Sorelle Pujatti 6 cavallini giocattolo — Garzoni Luigi 10 — Di Gaspero Rizzi Luciano paesaggio su tela — Pignoni Augusto 4 scattole di carne, 4 alimentari e conserve — Adele e Aristide Pignoni, servizio frutta per 12 persone — Spett. Famiglia cav. Giovanni Miotti servizio d'argento dorato per 6 persone — co. Linda di Sbruglio - Salvo uno specchio con dipinto — Eugenio Bortolotti lire 50 — N. N. arazzo di frutta, Libretto al portatore di lire 20 di Ancilla Sbuelz Ottorogo — Spettabile Famiglia Sbuelz cav. Giovanni due secchi e ramaiuolo in rame — Tosolini Filomena un vaso di fiori — Elena De Paolo due vasi di fiori — Spettabile famiglia Antonio Vicario 4 porta uova alluminio e 8 bottiglie vino scelto — Agnoluzzi Carlo lire 50 — Stefanutti Giovanni 5 pacchi di biscotti — Silvio Franceschinis un capello e un paio scarpe da bambino — Pellizzari Francesco otto bottiglie Lambrusco. — Ministero della Guerra servizio in argento cucchiaini per 6 persone — Fabbrica acque gasose Tricesimo artistica statuetta porta fiori.

Inoltre il Comitato ha provveduto di un fucile, di una bicicletta, di due macchine da cucire, di una variazione di giochi, di utensili da cucina, servizio di toilette — generi alimentari, secchi, varietà di indumenti ecc., che ci è impossibile elencare.

Speriamo di poter raggiungere fra giorni il numero desiderato dei doni per ottenere una soddisfazione finanziaria per lo scopo.

Da S. DANIELE

Provvedimento antipatico. Ci scrivono 24: Veniamo a conoscenza di un fatto che ha prodotto cattiva impressione in paese, il licenziamento su due piedi un operaio della Società Idro-Elettrica padre di famiglia e da molti anni alle dipendenze della Società.

Il provvedimento intempestivo preso dal Consiglio di Amministrazione della Società è originato da un articolo comparso nell'ultimo numero del

settimanale socialista «Il Lavoratore Friulano» intitolato: «Metodi... idro - elettrici», e del quale viene a torto data la paternità allo stesso operaio.

Ripetiamo che una tale deliberazione draconiana, senza nepure sentire le giustificazioni del licenziato, è stata sfavorevolmente commentata, e noi osiamo sperare che i signori preposti all'amministrazione dell'azienda vorranno tornare a discuterci sopra prima che possano sorgere delle complicazioni. ergo

Da CIVIDALE

Il Mercato. Ci scrivono 25: Il mercato d'oggi è riuscito soddisfacente tanto in bovini quanto in equini. I prezzi si sostennero. Anche le derrate alimentari e le legna, il pollame ecc. poco accennarono al ribasso, so si eccettui il burro disceso a lire 13.

Venne elevata qualche contravvenzione ad incettatori poco scrupolosi all'osservanza delle ordinanze municipali.

Circolo Mandolinisti G. Verdi - Cividale. Sabato 2 luglio 1921 dagli allievi del suddetto Circolo sotto la Direzione del loro maestro Riccardo Lombardi, verrà dato il 3.o esperimento musicale, con l'inaugurazione del quartetto a Plettro col seguente programma:

Parte I.a (orchestra completa). — 1. F Laurenzi «mr de Joie» Marcia — 2 I Sgaliar: Serenata ungherese — 3 G Verdi: «Aida» Fantasia Riduzione del M. R. Lombardi — 4 R. Lombardi «Danza Orientale» — 5 G. Verdi «Traviata» Sunto Atto II Riduzione R. Lombardi

Parte II.a (Quartetto a plettro) — 6 G. Verdi: Rigoletto» quartetto nell'opera — 7 F Schubert: «Moments musicales» (orchestra completa) — 8 G. Verdi: «Ernani» Fantasia Riduzione di R. Lombardi — 9 Thomas: «Mignon» Intermezzo Atto II.o — 10 G. Manente «Ricordo» Marcia militare.

Beneficenza. Il signor Moro ing. Vittorio per onorare la memoria del testè defunto Podrecca Giuseppe ha offerto alla Casa di Ricovero lire 5.

Da PORDENONE

Farmacia aperta per turno. Domani domenica rimarrà aperta la farmacia del signor Roviglio in Corso Vittorio Emanuele.

Onorificenza. Il signor conte cav. Uberto Cattaneo è stato promosso cavalier ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

Servizio telegrafico. Mentre prima dell'invasione il servizio telegrafico era permanente, ora è limitato alle ore 21. Molte sono le lagnanze che suscita tale limitazione. Giriamo la richiesta della cittadinanza all'egregio direttore Principale delle Poste e Telegrafi della Provincia certi che saprà appagare il giusto desiderio.

Conferenze dantesche. Lunedì 27 corrente alle ore 9 presso il Teatro Pollini la gentile e colta nostra concittadina signora Professoressa Ida Cavicchi nata Canavese terrà la 4.a conferenza dantesca sul tema: «L'amore materno in Dante».

GRAVISSIMA DISGRAZIA. Questa sera una bambina, certa Carolina Marchetti, mentre transitava in piazza del Moto venne investita da un autocarro del Cotonificio Amman, una ruota le stroncò completamente la gamba destra. Subito soccorsa venne trasportata all'ospedale Civile.

I medici che la visitarono la trovarono in stato gravissimo e si riservaroro la prognosi.

Da ARTEGNA

I buoni se ne vanno. Ci scrivono 25: Con immenso strazio oggi sapemmo che l'ottimo Da Rio Pietro, cessava di vivere repentinamente a Venezia. La brutta nuova percorse il paese come il baleno ed unanimi s'elevarono la commiserazione ed il pianto.

Era così buono il povero Piero! tutto dedito alla sua cara famiglia ed alla sua Artegna che alle sue personali iniziative tanto deve!

Giovine operaio, colla costanza e col diuturno lavoro s'era fatta una posizione e, punto insuperbito, se ne giovava per se e più forse per gli altri! Povero e buon Piero!

Quanto bene avresti fatto col tuo animo sincero e colla tua instancabile operosità se, purtroppo ancor sì giovane, l'inesorabile Parca non avesse troncato la tua vita!

A nome del paese tutto e specialmente della Cooperativa Combattenti e dei tuoi amici sinceri ch'erano stuolo ti porgo l'estremo vale! e porgo pure sentite condoglianze all'infelice sposa sì presto orbata di tanto consorte ed ai teneri figli e parenti tutti che in lui fecero l'irreparabile perdita: sia loro di conforto almeno che tutto il paese la sente e piange con essi. Caro Piero vale. A. T.

Da LIGNANO

L'arrivo del vaporino. - La Posta. — Ci scrivono 24: Oggi a mezzogiorno fra il gaudio di tutti i bagnanti accorsi al pontile al fischio della sirena, è giunto all'approdo delle guardie di finanza il vaporino che farà il servizio di trasporto passeggeri tra Precenicco e Lignano. Quella di oggi fu una corsa di prova svoltasi senza incidenti, garantendo perciò un ottimo servizio. Questo si inizierà regolarmente domenica 26 col seguente orario: 1.a corsa in partenza da Precenicco ad ore 6.30, seconda ad ore 10. — Pel ritorno la prima corsa partirà da Lignano ad ore 8 la seconda ad ore 18. Il percorso si effettuerà in un'ora e 20 minuti.

I bagnanti si lagnano del deficiente servizio postale. Bisogna considerare che qui si trovano per cura nella maggior parte signore con bambini e tutti desiderano almeno giornaliere le notizie dei loro cari lontani.

Prima della guerra c'era un ufficio postale. Se ora non si ritiene di riaprirlo si garantisca almeno un'arrivo ed una partenza giornaliera della Posta.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave caduta. Ci scrivono 24 — Certo Di Danieli Giovanni fu Angelo di anni 22 da Fiume Veneto, mentre percorreva in bicicletta lo stradone Bannia - San Vito, gli si ruppe lo sterzo della macchina stessa, cadendo a terra in malo modo.

Venne trasportato all'ospedale da un passante il signor Moro Emilio di Pescincana, ove gli furono subito prodigate le cure del caso. — Inabilità presunta di giorni 15 salvo complicazioni.

—+✻+—

Da ROMANS

ANCORA SI ATTENDE

Ci scrivono 24: La nostra Giunta comunale, circa tre mesi addietro acquistava per conto del Comune la grande casa della contessa Borisi vedova Laug. per il prezzo di lire 125 mila.

Fu un ottimo affare e la deliberazione della Giunta trovò il plauso di tutti i paesani, tanto più che l'egregia contessa Borisi rimaneva intavolata con l'importo di lire 100 mila verso lo interesse del 5 e mezzo per cento tasso molto favorevole date le attuali condizioni.

Il Sindaco con due membri della Giunta prima di stipulare il contratto si portarono dal comm. dottor Pettarin il quale assicurò che l'affare troverebbe senz'altro la approvazione della Giunta.

Il Municipio sulla base delle dichiarazioni del capo della provincia entrò in possesso di fatto della casa, installò nuovi inquilini, occupò tutto il resto della casa, lasciando alla contessa Borisi come nel preliminare patto, due stanze per due mesi e cioè fino al 30 giugno.

La decisione, cioè l'approvazione, poichè altrimenti non potrebbe essere resa da parte della Giunta ancora non è pervenuta e non si comprende per quale motivo il Dipartimento Tecnico tiri tanto per le lunghe.

Attualmente l'ufficio comunale è il peggiore di tutti i paesi del Friuli e della montagna.

Si compone di una sola stanza e, sequalcuno ha qualche affare col sindaco bisogna che vadano sulla strada a parlare, caso diverso devono sentire gli altri impiegati del Comune.

Per il decoro del paese e per non dare grattacapi al Sindaco sarebbe bene che il comm. dottor Pettariu desse l'approvazione al deliberato.

Il lavoro del Dipartimento tecnico potrebbe seguire benissimo a fatto compiuto.

—+✻+—

Corte d'Assise

UN PADRE INFAME

Ieri si trovava nella gabbia degli accusati Sava Pietro fu Giacomo di anni 54, detenuto, di Enemonzo, imputato di aver abusato di una bambina di 10 anni, sua figlia legittima!

Il processo si svolse a porte chiuse.

Il Sava venne condannato a sei anni e tre mesi di reclusione.

CRONACA CITTADINA

All'Accademia di Udine

Lettura del prof. Giovanni Quarantotto

Nomina del nuovo Consiglio

La magnifica lettura del prof. Quarantotto, preside del R. Istituto Tecnico di Gorizia sul tema «La letteratura nazionale a Trieste ed in Istria» tenuta venerdì sera, nella sala della Biblioteca Comunale, ci fa deplorare che a queste belle e dotte tornate della nostra Accademia non intervenga largamente il pubblico, quasi se si trattassero argomenti astrusi, intelligibili ai soli iniziati; mentre basta scorrerne gli Atti per convincersi che tali letture meriterebbero e dovrebbero avere la maggior diffusione tra le persone colte e in generale fra quanti amano conoscere sotto i molteplici aspetti la nostra regione e le limitrofe.

E l'intervento del pubblico sarebbe poi, a nostro avviso, anche un mezzo ottimo di far apprezzare, come merita l'operosità degnissima ma poco meno che ignorata dell'Accademia.

Alla seduta erano presenti, tra gli altri, i soci effettivi: comm. Pennato signor Emilio Girardini — comm. Misani — prof. Carlini — dotto Biasutti — prof. Pizzio — comm. Cantarutti — prof. Bonomi — dottor Pitotti — dottor Cesare — cav. uff Garassini — professore Rovere — comm. Fiammazzo — professori: Novacco e Paoletti; parecchi soci corrispondenti e alcune signore e signorine.

Il cons. prof. Rovere che presiede, pronuncia poche parole, non per presentare — egli dice — il socio Quarantotto, del quale l'Accademia ebbe già il piacere di applaudire un bello studio, ma per ringraziarlo della sua collaborazione, augurando che l'esempio trovi imitatori sì che i rapporti intellettuali fra le due parti del Friuli finalmente unite nella Patria comune, abbiano a intensificarsi e moltiplicarsi per la loro fusione spirituale nella cultura e nella civiltà d'Italia.

— o —

Il socio prof Quarantotto imprende quindi la lettura del nuovo suo saggio letterario.

Spiace di dover ridurre quasi ad un elenco l'importante rassegna del chiaro conferenziere sull'arsenale di guerra contro l'eterno barbaro, fra il 10 giugno del 1797 e il 30 ottobre del 1918, nella storia letteraria di Trieste e dell'Istria.

Il primo nome illustrato è quello di Domenico Rossetti, vissuto fra il 1774 e il 1842, cui è dovuta la creazione dell'«Archeografo Triestino»: appartenne alla «Giovane Italia» ed è «il simbolo più schietto della italica gentilezza e vigoria dell'anima triestina» d'un secolo fa.

Di famiglia che risale alla ricordata presso Dante da Cacciaguida, è l'erudito e patriotta illustre Besenghi degli Ughi, de' cui «Apologhi», fra altro, il conferenziere legge un saggio assai significativo.

Vero prosecutore poi dell'opera rossettiana è Pietro Kandler, storico e archeologo, e italiano, vero tenace inflessibile, che abbozzava il primo disegno d'una Facoltà universitaria italiana a Trieste.

Ci passano innanzi quindi i nomi di Carlo Combi e Giuseppe Revere e degli altri che, nell'età più recente, inaugurata dal martirio di Guglielmo Oberdan, l'alta parola del Carducci produsse: una teoria d'eletti, dallo Zamboni e Salomone Morpurgo, ad Albino Zenatti, a Giuseppe Caprin, a Riccardo Pitteri, a Cesare Rossi, che fece gli studi liceali qui, in fine e in breve, ad Elda Giannelli.

Con quelli di tanti altri che ci richiamano memorie carissime, duole dover omettere anche i pur brevi cenni che qui esigerebbero almeno Ruggero Timeus e Scipio Slataper, «nomi che già godevano di un'originale risonanza e che non si possono oggi ricordare senza un sospiro di cocente rimpianto».

Ma la memoria, fortunatamente, si leggerà presto per intiero negli «Atti» dell Accademia.

Meritati i caldi consensi e fragorosi i lunghi applausi finali alla dotta interessantissima lettura.

— o —

Raccoltasi poi in seduta segreta, l'Accademia ascoltò dal segretario cav. Biasutti una sommaria relazione sull'attività del Consiglio scaduto, in questi anni tremendi e grandi, delle peripezie e delle difficoltà dell'Accademia; nominò socio onorario il chiarissimo illustratore della storia nostra, can. cav. Ernesto Degani, già socio corrispondente; plaudì al socio comm. Antonio Battistella che recentemente pubblicò una molto lodata «Storia di Venezia»; deliberò un caldo ringraziamento al socio, già presidente, comm. Fracassetti al cui interessamento è dovuto un contributo del Ministero di 5000 lire perchè l'Accademia possa continuare la pubblicazione de' suoi Atti; nominò soci corrispondenti il dottor G. B. Corgnali, il prof. G. M. Ferrari della Università di Bologna, il prof. Carlo Lonzar di Monfalcone, il comm. Antonio Pagula di Napoli e il prof Dolfo Zorzut di Gorizia.

Infine, dopo avere preso atto della designazione a soci effettivi di due soci corrispondenti, l'assemblea procedette alla nomina del Consiglio Accademico per il prossimo triennio. — Furono eletti: presidente il preside Vittorio Marchesi, vice presidente il prof. Antonio Fiammazzo — consiglieri il dottor Giuseppe Biasutti, il dottor Giulio Cesare, il signor Emilio Girardini e il dottor Oscar Luzzatto; segretario il prof. Giuseppe Rovere ed economo-cassiere il comm. Massimo Misani. La nomina del vice segretario fu rimessa ad altra adunanza.

Parte della nuova e vecchia Presidenza si recò poi all'Albergo Toppo a festeggiare il chiarissimo ospite prof. Giovanni Quarantotto e la gentilissima signora sua.

La sospensione del dazio consumo

respinta dalla Giunta Municipale

Nella seduta dell'altro ieri la Giunta presa visione della domanda di sospensione del dazio consumo, fino al 31 dicembre 1921, votata all'unanimità dall'assemblea degli Esercenti e Negozianti di Udine nella seduta del giorno 23 corrente **dichiara:**

di non poter prendere in considerazione la domanda stessa per le seguenti ragioni:

1.o Il Comune di Udine, finanziato dallo Stato, non può in nessun modo rinunciare al dazio consumo imposto, come gli altri tributi, dallo Stato medesimo.

2.o La tariffa daziaria è stata deliberata dal Consiglio Comunale, e la Giunta non può sospendere l'esecuzione.

3.o Le necessità finanziarie del Comune sono tali che non ammettono nessuna rinuncia alle tasse ed imposte consentite dalla legge 7 aprile 1921 n. 374.

4.o L'aumento del dazio sul vino è di sole lire 12 (dodici) per ettolitro, e non può tale aumento, essere considerato grave di fronte ai rilevantissimi ribassi subiti dal vino e **si rivolge** per tanto alla classe degli Esercenti e Negozianti di Udine perchè voglia dimostrare in questa circostanza la sua consapevolezza delle necessità imprescindibili del Comune.

SCOPO E CARATTERE

della 2.a Mostra d'Emulazione

Ieri l'altro sera, nella sala sociale di Gemona, dinanzi a un affollato uditorio parlò Libero Grassi, illustrando lo scopo della gara emulativa e invitando i lavoratori, gli alunni delle Scuole Professionali e gli addetti alle Piccole Industrie a concorrere coi loro lavori, partecipando così alla grande festa del santo Lavoro in Udine.

L'oratore fu applauditissimo.

Ieri sera a Palmanova, nella sede della Scuola di Disegno, parlarono sullo stesso argomento Libero Grassi e Federico Botti, calorosamente applauditi dal numeroso uditorio intervenuto, composto di artigiani e operai.

Oggi, nella mattinata, parleranno i seguenti oratori: A Osoppo, Libero Grassi; a Venzone, Federico Botti; — Gildo Cautero a Maiano; — a Buia: Angiolino Sello; — ad Artegna: professor Zanini; — a Moggio ore 16, dottor Marcovich; — a Treppo Grande: Antonio dell'Oste.

Riunione delle sottocommissioni

del Comitato dei Festeggiamenti di Agosto Settembre

Per domani sera **alle ore 21** nei locali della Federazione Industria e Commercio (piazza del Duomo) sono convocati i componenti di tutte le Sottocommissioni nominate dal Comitato Esecutivo dei Festeggiamenti di Agosto-Settembre.

La promozione nelle Scuole secondarie

R. SCUOLA TECNICA

I PROMOSSI SENZA ESAMI

I.a A.: Bernardis Carlo, Palizzari Aldo, Zeni Giovanni — II. C.: Qualizza Leonardo, Zanelli Guerino, Zardini Francesco. — II.a D.: Biliani Maria, Bozzo Gina, Cescutti Noemi, Iogna Ardita, Luca Aurelio — II.a E.: Cachin Vittorio, Imperatori Luciano, Morandini Rodolfo, Turchetti Giovanni — II.a G.: Lucchini Leonardo, Marcuzzi Luigi, Tesan Enrico — II.a H.: Castellarin Mario, Miani Felice, Tovano Luigi, Visentin Cesare.

I. A.: Aiulli Giorgio — Gervasutti Giusto — Nicli Giuseppe.

I B.: Bianchini Arturo — Clocchiatti Aldo — De Mezzo Giuseppina — Trevisan Italia — Lefevre Carlo.

I. E.: Fabris Giuseppe — Michelutti Italo — Zuccaro Giuseppe.

I. F.: Bellina Annita — Biondani Vittorio — Greatti Remo — Ponte Irma — Pola Giovanna

R.o ISTITUTO TECNICO

PROMOZIONI

II. A: Bosio Mario — Bosero Raimondo — Chiaradia Emilio — Felici Giordana — Martinato Carlo — Petris Gustavo (con premio di secondo grado) — Pillinini Lidia — Solero Danilo (con premio di secondo grado) — Vincoletto Maria

Nuovo maestro di pianoforte

Ieri al Liceo Musicale di Bologna il giovane Francesco Muschietti, figlio del signor Umberto, impiegato comunale, ha ottenuto, con splendida votazione, il diploma di magistero per il pianoforte.

Il neo maestro, giovane intelligente e appassionato per la musica, è ben conosciuto in città per aver più volte preso parte a pubblici concerti.

E' scolaro del distintissimo prof.r Antonio Ricci

Vivissime congratulazioni.

Muschietti è il primo allievo delle nostre Scuole di Musica che ottiene una licenza superiore e siamo sicuri che altri lo seguiranno; constatiamo con ciò che nelle nostre Scuole oggi l'insegnamento degli istrumenti è impartito come in qualunque Liceo del Regno, non solo, ma che tutti, anche i figli del Popolo, hanno assicurato di poter diventare provetti artisti.

La Cittadinanza non può che compiacersi di quei risultati veramente superiori che dalle nostre scuole di Musica si ottengono e non può che ammirare gli sforzi che il loro Direttore maestro Mascagni compie, coadiuvato egregiamente dagli ottimi professori insegnanti nelle scuole stesse, per imprimere ad esse sempre un maggiore ed artistico impulso.

Nuova onorificenza al Direttore provinciale

delle Poste e dei Telegrafi

Su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi S. M. il Re ha nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il cav. uff. Eugenio Bianchi, che già da parecchi anni copre, tanto lodevolmente, l'importante posto di direttore provinciale delle Poste e dei telegrafi.

Al neo cavaliere dell'antico Ordine Mauriziano presentiamo vivissime congratulazioni.

Per i disoccupati

Si è costituita in seno all'Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Udine) una Commissione per lo studio della disoccupazione con lo scopo di agevolare le relazioni tra i datori di lavoro ed i propri soci disoccupati Essa ha sede presso la locale Sezione Combattenti - Piazzale XXVI Luglio N. 1 - Palazzo Stampetta

I festeggiamenti al Rizzi

Oggi hanno luogo ai Rizzi gli annunciati festeggiamenti «pro monumento».

La Pesca con molti e ricchi doni si apre alle ore 9.

Importaz. di granoturco e segala

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente dal primo luglio prossimo l'importazione del granoturco e della segala.

Oggi è morto in una casa di cura a Venezia

Pietro da Rio

La famiglia costernata ne dà il triste annuncio.

Artegna, 25 giugno 1921.

Ringraziamento

I fratelli Antonio e Maria Assunta Podrecca ringraziano con animo grato e commosso tutti gli amici e conoscenti che con tanto affettuoso zelo si prestarono nella dolorosa perdita del loro amatissimo fratello

PIETRO

Cividale 25 Giugno 1921.

Cooperativa Mand. Carrettieri

IN PALMANOVA

I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria per il giorno 10 luglio p. v. alle ore 9 ant. nell'ufficio in via Barbaro N. 5 in Palmanova per discutere:

1. Modifiche dello Statuto;
2. Varie.

Se il numero dei soci intervenuti non fosse sufficiente secondo lo Statuto, si passerà alla seconda convocazione, valida con qualunque numero di intervenuti un'ora dopo da quella sopra fissata.

Il Presidente **Padovani Giuseppe**

Cooperativa Edilizia Libertas

CON SEDE IN VILLA SANTINA

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 3 luglio 1921 alle ore 15 nella sala sociale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina cariche sociali.
2. Adesione al Consorzio Regionale Carnico.
3. Varie.

Villa Santina 24 giugno 1921

La Presidenza.

Attenti alle code dei cani!

SCAMBIO DI SCHIAFFI E PUGNI AL «CAFFE' DORTA»

Sotto i portici del caffè «Dorta» — ieri sera — verso le nove.

Da una parte tavolini affollatissimi — dall'altra il muro «tappezzato» di signori in piedi, distintamente appoggiati, contemplanti la folla che va e che viene, costretta a soffocarsi nel passaggio del corridoio con discreto pericolo delle inferiori estremità, specie se deliziate da uno o più calli.

Ieri sera verso le nove, adraiato sotto il muro ai piedi un ufficiale di cavalleria c'era anche — in ostasi contemplativa — un cane innocente.

Passano tre signore accompagnate da due signori dei quali, uno, pesta la coda al cane, il quale — povera bestia! — manda un guaito che strazia i cuori di tutti i presenti.

Il tenente di cavalleria e proprietario della buona bestia, scatta e lancia l'insulto: «mascalzone!»

Il colpevole signore si volta allora verso l'ufficiale:

— Scusi, ce l'ha con me?

— Sicuro... lei ha pestata la coda al mio cane e dovea chiedermi scusa, non l'ha fatto... tenga!

Il «tenga» si riferisce a un ceffone tirato all'improvviso. Il signore però non se l'è tenuto un accidente: è saltato addosso al tenente e lo ha riempito di schiaffi e pugni mentre il cane abbaiava senza curarsi più della coda.

Si è fatta folla in giro e sono intervenute due guardie regie che — non sapendo l'affare della coda — se la presero dapprima con quello che schiaffeggiava un loro superiore e poi... ristabilirono l'ordine.

Il signore è il signor Blasich Ferdinando e l'ufficiale è un tenente di cavalleria, elegante, mostrine bianche e caramella.

Sottoscrizione popolare

al VI.o Prestito Nazionale

Si rammenta ai possessori dei Libretti di sottoscrizione al VI.o Prestito Nazionale, che completando l'applicazione dei francobolli speciali, per la commutazione in titoli di rendita, entro il 30 corrente concorreranno all'estrazione di premi per trecento mila lire.

Si tenga ben presente che, non completando i versamenti nel termine prescritto, i detentori dei Libretti, **oltre a non prender parte alla estrazione dei cospicui premi di cui sopra,** dovranno sottostare, giusta le condizioni della sottoscrizione, alla ritenuta di una lira e alla rifusione della differenza fra il prezzo di emissione del titolo (L. 87.50) e il valore corrente del medesimo al momento del rimborso della somma versata.

I sottoscrittori quindi hanno tutto l'interesse di condurre a termine i versamenti.

I libretti completi si accettano soltanto dal 1 al 31 luglio p. v.

Come vengono pagati gli impiegati!

Ci viene comunicato la seguente:

Per conoscenza pubblica si fa noto che l'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra di questa città viene completamente abbandonato in quasi tutti i rapporti da parte dell'Amministrazione Centrale.

Siamo giunti al 25 giugno e ancora gli impiegati tutti devono percepire lo stipendio del decorso mese di maggio, malgrado i ripetuti solleciti fatti alla Amministrazione Centrale sia dalla Prefettura sia dallo stesso **Ufficio.**

Poichè l'andamento regolare del delicato servizio sta a cuore di tutti i cittadini e in special modo degli interessati che purtroppo non vengono beneficati con quell'interessamento che sarebbe loro dovuto, si invitano tutti i volonterosi a far pressioni a mezzo dei rappresentanti politici al Parlamento presso chi di competenza a ciò che detti inconvenienti abbiano a cessare.

Una squisita serata al Circolo A. S. U.

Il giardino del Circolo si è affollato ieri sera di un pubblico gentile di soci e di rispettive famiglie, chiamato ad un trattenimento notturno che si svolse brillantemente tra un'armonia graziosa di canti, di suoni e di sorrisi.

Il programma musicale fu seguito attentamente e applaudito ad ogni numero. Il concerto mandolinistico, diretto dal maestro Nardelli e sostenuto dal valente prof. Ricci al piano riuscì una delicata fusione armonica perfettissima e degna di lode.

La signora Giuseppina Campeis, soprano, delizió l'uditorio con la sua voce sicura e aristocratica, degna delle più rinomate cantanti e col baritono Bujatti divise gli onori della serata.

Il prof. Lami declamò «La scoperta dell'America» in dialetto romanesco suscitando un'ondata di buon umore e un sacco d'applausi alla fine.

Seguì l'estrazione della lotteria dotata di numerosi premi.

Per il IV Congresso forest. ital.

Ieri 25 corrente ebbe luogo una riunione della Commissione di Finanza del IV.o Congresso Forestale e 1.o dei Problemi idraulici della Montagna (Carbone Bianco) che avrà luogo a Udine il prossimo mese. Venne discusso ed approvato il Bilancio preventivo del congresso stesso. A presidente della Commissione venne nominato il signor Volpe dottor comm. Emilio, a vice presidente il signor Miotti rag. cav. Giovanni e a segretario il signor Dorta dottor Giacomo.

Trattoria comunale

Lista dei pranzi dal 27 - 6 al 2 - 7

Lunedì: Pasta in brodo — Manzo bollito e contorno.

Martedì: pasta al sugo — Manzo brasato e contorno.

Mercoledì: minestrone alla friulana — Collasch e contorno.

Giovedì: Pasta al sugo — Vitello e contorno.

Venerdì: Pasta e fagiuoli — Frittura di corrada e contorno.

Sabato: Tagliatelle al sugo (uso Bologna) — Bistecche o frittura con contorno.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero di Udine per onorare la memoria di Tessitori Guido: i signori farmacisti Mangánotti lire 10.

I figli Canciani Luigi e Marcellino per onorare la memoria della loro madre lire 250.

Per onorare la memoria della suddetta il signor Cremese Riccardo e Famiglia lire 100.

Per onorare la memoria della sig. Barbara Visintini Canciani il signor Giovanni Pagnutti ha offerto alla Società dei Veterani e Reduci lire 5.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della signora Barba Visentini, vedova Canciani, signori Maddalena e comm. Massimo Misani lire 10.

Offerte pervenute alla Società Filologica Friulana: in morte del rag. Ottaviano Cesare: prof. Ugo Pellis lire 10. — In morte di G. Tessitori: dottor G. B. Corgnali lire 10.

In tema di ribassi

Le locali Fabbriche di Birra, Dormisch e Moretti, ci comunicano che, a partire dal 1.o luglio p. v. praticheranno a tutta indistintamente la loro clientela un ribasso sul prezzo della birra di lire 16 per ettolitro (lire 2 per ogni cassetta) e ciò in relazione all'aumento del dazio consumo che nel Comune di Udine col 1.o luglio verrà portato da lire 5 a lire 20 per ettolitro.

Per conseguenza, il prezzo di vendita al minuto della birra nel Comune di Udine non dovrà essere aumentato per effetto dell'aumento del dazio e dovrà essere invece proporzionalmente diminuito in Provincia, dove il dazio di lire 20 è già in vigore in quasi tutti i Comuni.

In generale i prezzi di vendita al minuto della Birra dovrebbero essere ridotti, poichè è giusto che contribuiscano al ribasso anche i depositari e gli esercenti. I prezzi di vendita al consumatore nei pubblici esercizi non dovrebbero in massima superare L. 3.20 in Udine e Lire 3.40 il litro in Provincia.

Le Fabbriche suddette si riservano di sospendere la fornitura a quei clienti che oltrepassassero tali limiti.

Avanguardia studentesca

Ci viene comunicato:

Tutti gli avanguardisti devono assistere all'assemblea di domenica 26 corrente alle ore 9.30 che si terrà nella sede di via del Ginnasio.

Contro i mancanti saranno presi i provvedimenti che crederà opportuno il Consiglio Direttivo.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» capolavoro di Gioacchino Rossini.

Nella scena della lezione la sig. Anna Soster Sassone canterà l'aria dell'opera «Il Flauto Magico» di Mozart.

Martedì ore 21 prima rappresentazione.

Mercoledì 30 seconda e giovedì 1 luglio terza.

STATO CIVILE

(dal giorno 19 al 25 giugno 1921)

NASCITE

Nati vivi maschi 16 — femmine 16 — Nati morti maschi 1 — femmine 0 — Esposti maschi 1 — Femmine 0 — Totale **Nati N. 34**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ortolani Eliss impiegato con Mattiussi Elisabetta sarta. - Aita Francesco pittore con Toso Maria casal. - Gremese Pietro fonditore con Fornasir Giuseppina civile - Montino Isidoro agente di camp. con Fontanini Fulgida maestra - Pravisani Luigi falegname con Alessio Anna casal. - Cicotti Pietro mattonaio con Di Lenardis Antonia operaia - Carone Oronzo sarto con Saccavino Rosa casal. - Vouch Guglielmo sarto con Torossi Ardemia casal. - Manzon Galliano ferroviere con Piazza Regina casal. - Alessio Antonio segantino con Agostinis Maddalena casal. - Gianesini Desiderio commerciante con Garavina Bianca casal.

MATRIMONI

Mossenta Raimondo muratore con De Pauli Antonia casl. - Cossettini Simone negoziante con Cossettini Maria casal. - Fedeli Indo possidente con Bovolato Angelina casal. - Passarini Primo fabbro con Zaninotti Anna casalinga.

MORTI

Ioan Renato di Giovanni a. 1 mesi 2 — Zorzini Wally di Eugenio mesi 11 — Maiolini Giovanni di Giuseppe mesi 5 - Vicario Giovanni fu Franc. a. 70 falegname - Rizzi - Rizzi Angela fu Sante a. 79 contadina - Lacher Francesco di Gius. mesi 1 - Zanese Forniz Silvia fu Marco Vinc. a. 76 casal. - Zilli Irene di Pietro mesi 5 - Visintini Pietro fu Franc. a. 68 bracciante - Comelli Maria a. 71 - Fantini Chiarandini fu Franc. a. 67 domestica - Pillinini Teresa fu Marco a. 70 domestica - Gattarossi Giov. fu Gius. a 63 muratore - Botto - Botto Sofia fu Gius. a. 62 contadina - Skibil Stefano fu Hans a. 25 prigioniero guerra - De Fanti Giovanni fu Vincenzo a. 61 bracciante - Avanzi Mory di Gottardo mesi 10 - Cocetta Angelo di Giov. a. 66 operaio - Sello Ignazio fu Pietro a. 42 operaio - Turchetti Noemi fu Gio. B. a. 10 scolara - Canciani Bernardino di Guido a. 18 elettricista. — Totale **morti** N. **21** dei quali **6** appartenenti ad altri Comuni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

giugno 25

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763.51	+ 20.7	E.S.E.	10
11	763.36	+ 24.4	S.E.	6.0
18	762.80	+ 24.2	S.W.	12.8

Temper. massima: + 24.6 - minima: + 12.0

Osservazioni: Ore 8: Quasi sereno al bello. — Ore 11: Vario al bello — Ore 18: Vario al bello.

SPORT

Giro d'Italia in pista

MODENA, 25. — Nella corsa ciclistica svoltasi al Velodromo, Giro d'Italia in pista, sono arrivati primo Belloni, 2. Calzolari, 3. Bordin.

FRA LIBRI E RIVISTE

NEGRI, PANZINI e FRACCAROLI

Sono apparse da pochi giorni tre novità letterarie del più vivo interesse, le quali facilmente si distinguono fra i molti libri che si stampano al giorno d'oggi. Ada Negri pubblica presso l'editore A. Mondadori (Roma-Milano) un volume in prosa intitolato «Stella mattutina» nel quale l'illustre poetessa di «Fatalità» rievoca la propria adolescenza lontana, componendo un quadro di vita vissuta che ha tutto il fascino suggestivo di un romanzo. — Alfredo Panzini, il principe dei novellieri italiani contemporanei, dà alla luce presso lo stesso editore una raccolta di novelle il cui titolo «signorine» è per sè stesso una definizione. Con la bonaria e bizzarra ironia che caratterizza ogni sua opera, il Panzini vi descrive e rappresenta la «signorina» moderna, in una serie di figurine strane e graziose che hanno tutta l'evidenza di persone vive. — Pure presso la Casa Editrice A. Mondadori, infine, Arnaldo Fraccaroli pubblica un romanzo satirico intitolato: «Largaspugna» dal nome del suo protagonista, allegro eroe che muove e comanda con la sua esuberante natura di politicante da strapazzo tutto un piccolo mondo provinciale che vive all'ombra della sua grottesca grandezza.

La lettura di tutti e tre questi volumi è quanto di più piacevole e di più riposante si possa desiderare nei mesi estivi che sono alle porte.

Per disciplinare il movimento

DELLE COOPERATIVE

ROMA, 25. — E' in corso di pubblicazione un regolamento emanato dal commissario generale dei consumi, previo esame del consiglio dei ministri che disciplina la materia della cooperazione di consumo. Il progetto è stato elaborato dalla commissione centrale per la revisione degli enti e delle cooperative di consumo composta dall'on. Lucca, Berardelli, Cabrini, avv. Ghiri, rag. Dall'Ara, comm. Del Rio, on Merloni, on Nofri, comm Pennati, on Pittoni, comm. Salinas Vernianini. Come è noto la commissione è stata istituita l'anno scorso per procedere alla epurazione del vasto movimento cooperativo sviluppatosi nel campo dei consumi in questi ultimi anni e le è stato assegnato il preciso compito di ammettere mediante precise iscrizioni nell'apposito registro all'approvvigionamento dei generi statali soltanto le cooperative che presentino i necessari requisiti di mutualità, di capacità finanziaria e tecnica e non aventi fini speculativi. La commissione che fino ad oggi ha registrato ben oltre 3000 cooperative di consumo respingendo inesorabilmente le domande degli enti non meritevoli ha esaurito una parte notevole del suo compito; essa ha dovuto però preoccuparsi del fatto che l'importante lavoro di indagini e revisione compiuto e che costituisce per così dire lo stato civile della sana cooperazione ben presto sarebbe praticamente caduto nel nulla poichè con la prossima cessazione dell'azione statale di approvvigionamento sarebbe venuta meno la sanzione a carico delle cooperative non registrate. In vista di ciò ha sottoposto all'on. Soleri che lo ha integralmente accolto un progetto col quale regolandosi la materia si è stabilito che le cooperative registrate dalla commissione hanno diritto alle agevolazioni disposte dalle leggi e regolamenti in favore della cooperazione di consumo.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 25 giugno

BARI	81	71	67	28	31
FIRENZE	22	13	42	67	75
MILANO	3	8	64	24	70
NAPOLI	20	78	2	76	19
PALERMO	41	76	61	80	30
ROMA	7	32	63	29	13
TORINO	32	19	40	33	29
VENEZIA	86	34	6	55	59

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 — 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45 — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 13.35, 18.2? — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 1?.?, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8.45 - 12.25 — 17.50 — 19.35. — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 - - 20.45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6.15 — 10.35 — 16 — 18. - Arrivi a Tolmezzo: 6.10 — 7.45 — 11.35 — 17 — 19.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.50 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13.45 — 18.50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19.40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8.20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8.25 — 11.40 — 15.5 — 17.5 Arrivi a Pordenone: 6.30 - - 8.45 — 12 — 15.25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.45. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1833 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.15 — 19.50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina**

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.